Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 59 LUNEDI 28 Febbraio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Per i mutilati.

Quella dei mutilati costituisce per tutti belligeranti — qualunque possa essere per ognuno di essi il risultato finale della lotta — l'eredità più penosa e moralmente più grave, fra le molte — liete o non liete — che la guerra largirà a ciascuna nazione. Un'eredità che sarà questa volta assai maggiore che non fosse nelle guerre d'un tempo, perchè, mentre da un lato l'enorme accrescimento degli eserciti ha portato un enorme accrescimento del numero dei feriti gravi, da un altro lato la mirabile odierna costituzione dei servizi sanitari di guerra sussidiata dalle ricche provvidenze della scienza moderna ha potuto far discendere di molto la percentuale delle morti anche in seguito a quelle gravi ferite che importano la mutilazione o la perdita di qualche arto.

Per nostra fortuna — ed anche perchè la nostra guerra è di un anno più corta che per le altre grandi nazioni guerreggianti — il numero dei mutilati, fra i nostri soldati, non è così elevato come negli altri eserciti; ma, a guerra finita, sarà tuttavia tale da costituire anche per l'Italia un problema degno di seria considerazione; un problema di vera ed indiscutibile importanza sociale, alla cui soluzione non potranno certo bastare le iniziative private, sorte spontaneamente in molte parti d'Italia. A noi pare, perciò, che il Governo anzichè limitarsi ad incoraggiare e sussidiare le iniziative private, meglio avrebbe provveduto e provvederebbe mettendosi direttamente a capo del generoso movimento ed assumendo la direzione ed il coordinamento di tutte le provvidenze sorte a favore dei nostri mutilati.

Dal fatto dell'avere il Governo lasciato alla cura dei privati di provvedere a queste necessità, è venuta la conseguenza che pochi nel paese si sono resi conto della grande importanza di questo problema e che, in conseguenza, le somme versate per soccorrere ed assicurare l'avvenire di coloro che dai campi di battaglia hanno tratto una permanente infelicità della loro vita, finora non siano state, in generale, così sollecite e così forti come era da attendersi dalla bontà e dalla spontanea generosità delle nostre popolazioni.

E' perciò necessario che fin d'ora il Governo ed il Paese, ciascuno per la parte che li riguardano, si propongano il problema dei mutilati in guerra per trovare una soluzione degna del cuore o della civiltà degli Italiani.

. . .

Si narra che ad un egregio professionista ligure, il quale, in Francia, visitava uno dei tanti stabilimenti improvvisati dalla iniziativa privata per la cura di questi gloriosi infelici, uno di essi, dopo avere espresso la sua soddisfazione e la sua gratitudine per i benefattori d'oggi, aggiungeva tristemente:

— Dopo tutto, oggi siamo tanti eroi: tra un paio d'anni saremo semplicemente tanti storpi!

Noi ci auguriamo che il triste presagio di questo giovane non si avveri per la Francia; ci auguriamo ancor più che non possa avverarsi mai per l'Italia; ma non per questo ci sentiremmo di poter negare che l'angoscioso presagio del soldato francese non sia nel cuore di molti dei nostri mutilati.

Quasi totalmente affidati alla cura di libere e private organizzazioni, per la più parte aventi tutti i caratteri della provvisorietà, essi pensano che, a guerra finita, ciascun dovrà provvedere alla propria vita ed alla propria fortuna economica, con maggiore assiduità ed alacrità che non per il passato.

Ed allora — anche essi pensano — allora, chi provvederà a noi?

. . .

A questa penosa domanda dovrebbe rispondere subito una voce forte chiara e sicura; l'unica voce che può parlare a nome di tutta l'Italia. E dovrebbe dire che non mai, quando siano inabili ad un proficuo lavoro, i nostri mutilati saranno altrettanti infelici ai quali si provveda con un'elemosina, ma sì invece altrettanti benemeriti ai quali la gratitudine della Patria assicurerà una vita modesta ma dignitosa.

Con ciò non va escluso che il concorso dei privati possa aiutare l'opera del Governo. Tutt'altro: è anzi necessario che, al Governo, la cittadinanza assicurino volontariamente i mezzi per poter provvere con larghezza maggiore di quella che potrebbero consentire le assegnazioni di un bilancio già appesantito da ingenti gravami.

E' necessario che la gente di buona volontà intensifichi la propaganda a favore dei nostri mutilati e che la gente di buon cuore, nella misura delle proprie forze economiche, contribuisca alla costituzione di un fondo nazionale per la istituzione di stabilimenti di ricovero o per quote di pensione in aggiunta a quella troppo modesta che lo Stato può fornire agli inabili al lavoro.

Fortunatamente, non tutti i mutilati rimarranno inabili ad ogni lavoro; anzi i più potranno ancora avere, se non la piena soddisfazione di bastare interamente a se stessi, almeno quella di essere ancora validi a qualche cosa. Ma non perciò neppure questi potranno essere dimenticati o abbandonati con la tenue pensione che loro passa lo Stato.

Prima di tutto, per qualche tempo, anche ad essi dovrà essere provveduto interamente; e — frattanto — si dovrebbe predisporre per avere il modo di allogarne quanti più è possibile in uffici pubblici od in aziende private, nelle quali essi possono dare una qualche utile attività, ritraendone quel tanto che, aggiunto alla pensione concessa loro la possibilità di una vita tranquilla e al sicuro dalla miseria.

. . .

Che cosa si è fatto, finora, per provvedere durevolmente, a tante necessità e per vietare che dalla trascuranza di esse possano nascere immeritati ed ingiusti dolori?

Non dico che non si sia fatto nulla del tutto; ma certo non è esagerazione il dire che si è fatto troppo poco. Tanto poco si è fatto, che non si è neppure pensato ad istituire nei nostri ospedali — o aggregati ad essi — degli speciali reparti con particolarinorme disciplinari, nei quali la lunga permanenza dei mutilati in cura non avesse quel carattere di coazione della libertà che è proprio, inevitabile e necessario negli ospedali ordinari, dove le lunghissime cure e le convalescenze ancor più lunghe sono veramente eccezionali.

Si ha, in tal modo, troppo frequente il caso di mutilati che, costretti continuamente tra le mura e nei cortili degli ospedali, sentono acuita la loro naturale tristezza e chiedono d'uscire, anche se, fuori di là, debbano trovare subito forti privazioni e nuove sofferenze.

Cominciamo dunque — e subito — a fare qualche cosa di più organico e di più durevole che non si sia fatto finora; e innanzi tutto, incominciamo a parlare al popolo dei suoi mutilati, dei loro meriti e del loro avvenire.

Chi ha diritto
all'assegnazione alla 3.a categoria.

In questi momenti in cui non si parla che d'arme e d'armati e, nei quali da un giorno all'altro quindi può capitare — ad ognuno che sia nè zoppo, nè storpio, nè gobbo — una chiamata sotto le armi, torna utile conoscere le condizioni volute dalla legge per essere assegnati alla terza categoria.

Esse sono così regolate dal testo unico, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1911, N. 1497, testo unico sulle leggi del reclutamento:

Art. 63. — Hanno diritto alla assegnazione alla 3.a categoria gli inscritti i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:

.) figlio unico o primogenito di padre che sia entrato nel 65 anno di età, o che si trovi nella condizione di cui al N. 1 dell'articolo 72 (sia affetto cioè da infermità permanenti ed insanabili, imperfezioni o difetti fisici sì da essere inabile a proficuo lavoro);

2) figlio unico o primogenito di madre tuttora vedova;

3) nipote unico o primogenito di avo, che sia entrato nel 70° anno di età e che non abbia figli maschi;

4) nipote unico o primogenito di ava tuttora vedova e che non abbia figli maschi;

5) primogenito di orfani di padre e di madre;

6) fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre, nubili o vedove senza figli maggiori di anni 12;

7) ultimo nato di orfani di padre e di madre che abbia un fratello nella condizione di cui al N. 1 dell'art. 72, quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia a senso dell'articolo stesso.

Art. 64. — Ha diritto alla assegnazione alla 3.a categoria l'inscritto che abbia un fratello consanguineo vincolato alla ferma di anni 6 nel corpo R. Equipaggi.

Questa assegnazione è concessa una sola volta ed unicamente a quelle famiglie che non abbiano altro figlio vivente assegnato o passato alla seconda o alla 3.a categoria per qualsiasi altro titolo, appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare.

Art. 69. — Ha diritto alla assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria l'inscritto che abbia un fratello consanguineo facente parte dell'esercito permanente o del Corpo Reali equipaggi, il quale abbia rinunciato al diritto spettantegli alla assegnazione o al passaggio alla 2.a o alla 3.a categoria per uno dei titoli previsti dalla legge.

La consegna delle medaglie alle famiglie dei morti in guerra
Una circolare del ministro Zuppelli

Venerdì passato, dal Segretariato generale del Comando Generale di Stato Maggiore sono state diramate nuove disposizioni per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo e ai militari degenti negli ospedali.

«E intendimento di questo Ministero — dice la disposizione — che le ricompense al valore militare concesse ai militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo, siano come in altre precedenti consegnate alle famiglie dei decorati con particolare solennità. Per tal modo la consegna di cui trattasi, oltre a costituire un meritato tributo d'ammirazione alla memoria di quei prodi che lasciarono la vita combattendo per la maggior gloria della Patria e per il conseguimento dei suoi più alti destini, avrà il profondo valore morale ed educativo anche per le truppe che vi prenderanno parte, e servirà a rendere viepiù saldi quei legami d'affetto e di comuni aspirazioni che già uniscono il paese all'esercito e che sono arra sicura di concordia d'animi e di indubbio successo.

«Il Ministero pertanto dispone quanto segue:

«La cerimonia sarà compiuta presso le sedi dei comandi di divisione militari territoriali e la data di essa sarà volta per volta stabilita dai comandi di corpo d'armata. Il Ministero confida che tutte le autorità militari apprezzeranno l'alto e nobile significato della funzione che è oggetto della presente circolare e non dubita che le autorità stesse, immedesimandosi negli intendimenti che ne suggeriscono l'effettuazion, porranno in opera i mezzi più efficaci per assicurarle la migliore riuscita e per conferirle la maggiore solennità.

«I brevetti relativi alle medaglie e agli encomi solenni per decreto sovrano concessi ai militari morti in combattimento in seguito a ferite, verranno trasmessi dal Ministero ai depositi e da questi alle famiglie interessate, mano a mano che saranno pronti. Nel fissare quindi la data nella cerimonia che è oggetto della presente circolare, non si terrà conto dell'arrivo o meno del brevetto.

«In occasione della suddetta cerimonia, o quando i comandi delle divisioni militari territoriali lo reputeranno opportuno, a cura di questi ultimi, e con la voluta solennità, saranno pure consegnate le medaglie al valore ai militari degenti negli ospedali. Per la partecipazione delle famiglie dei militari stessi alla consegna delle medaglie, valgono le disposizioni stabilite dal n. 4 della presente circolare.

Il Ministro *Zuppelli*.

Il soldato ai volontari ciclisti

Il Ministero della Guerra ha disposto che venga corrisposta una indennità ai volontari ciclisti ed ai volontari costieri, aventi grado inferiore a quello di capo di plotone (assimilato a sottotenente) che, congedati dalle milizie volontarie e prosciolti dall'arruolamento volontario per la guerra, furono messi in libertà perchè non avevano alcun obbligo di servizio, ovvero, se l'avevano, appartenevano a classi che, alla data del loro proscioglimento dall'arruolamento volontario, non erano ancora state chiamate alle armi.

Per ottenere il pagamento della indennità, gli interessati dovranno rivolgere apposita domanda in carta libera al Comando del Corpo cui appartengono se si trovano sotto le armi o al Comando del Distretto di leva in caso contrario indicando con precisione il reparto delle milizie volontarie in cui prestarono servizio, il Corpo dell'esercito presso il quale contrassero l'arruolamento volontario per la durata della guerra ed il grado rivestito nelle milizie volontarie producendo a questo ultimo riguardo il relativo brevetto di nomina loro rilasciato ai sensi del regolamento del V. C. A.

L'ammontare della indennità è il seguente:

a) Volontario ciclista	L.	37,50
b) Caposquadra ciclista	»	32,90
c) Sottocapo plotone ciclista	»	60,—
d) Volontario motociclista	»	105,—
e) Volontario costiero	»	22,50
f) Caposquadra costiero	»	37,05
g) Sottocapo plotone costiero	»	45,—

La fratellanza d'armi 1915
per il diritto e per la libertà

Per iniziativa del sig. Enrico Mazzoli di Bologna, dal bozzetto dell'egregio prof. Omegna ch'è fra gli artisti migliori — bozzetto che porta il titolo «Un motto di Olindo Guerrini» — fu tratto un bellissimo ricordo simbolico del memorando anno 1915, nel quale l'Italia strinse una fratellanza d'arme con la Francia, l'Inghilterra e la Russia, per difendere il diritto delle genti violato dal tedesco tracotante. Il ricordo viene diffuso in tutte le città italiane: ed è un lavoro artistico, dal lato della composizione e per la vigoria del disegno, sì che può degnamente figurare in ogni sala.

Le firme degli aderenti a tale ricordo, a spese dell'iniziatore signor Mazzoli, verranno incluse in artistici volumi, da offrire ai Musei di Trento e di Trieste, a memoria perenne di quel fraterno affetto che in ogni città italiana arde per i fratelli che nell'ansia e nel dolore ma con fede invulnerabile, attendono.

Crediamo che anche in Udine quanti saranno richiesti di apporre la loro firma sui fogli dell'album, lo faranno.

CRONACA PROVINCIALE

Pei signori Segretari Comunali del Friuli.

Riceviamo:

Carissimi colleghi,

Voi sapete che per raccolta delle sottoscrizioni al prestito nazionale per le spese di guerra, ci verrà liquidata una provvigione di centesimi 40 ogni 100 lire. Data la nobilità della causa per la quale fummo chiamati a cooperare, pur riconoscendo l'equo intendimento degli Istituti offerenti, io non mi sento di accettare tale compenso, poichè, se le nostre condizioni, generalmente parlando, non ci permisero d'esser larghi nel contribuire al Prestito come sarebbe stato nostro desiderio, la nostra opera però per la santa impresa dev'essere disinteressata.

Partanto ho pensato di devolverlo alla Croce Rossa in omaggio alla memoria del testè defunto collega Francesco Fulvio di Martignacco tanto e meritamente compianto da quanti ebbero modo di conoscere le sue doti preclari come cittadino come funzionario

Io non dubito che tutti voi condividerete la mia idea, come son certo di aver pure il consentimento dei colleghi amici del caro defunto per l'indicata speciali destinazione fino alla concorrenza della somma necessaria per iscriverlo quale socio perpetuo della benemerita ed umanitaria istituzione.

Accettando, Vi compiacerete mandare gl'importi al giornale «La Patria del Friuli» come farò io non appena il compenso mi sarà liquidato.

Abbiatemi per vostro

aff.mo collega
Nicolò Biasotti

Campoformido 26 febbraio 1916

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pesca di beneficenza. — Questo comitato distrettuale della Croce Rossa ha diramato la seguente circolare:

«Cittadini. Questo Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana ha pensato di promuovere, sotto la Presidenza onoraria dell'on. co. dott. Francesco Rota, Deputato del Collegio ed effettiva del Sindaco locale dott. cav. Pio Morassutti, per un giorno del prossimo marzo una Pesca di beneficenza e di devolvere gli utili, parte alla Croce Rossa e parte ad altre Istituzioni filantropiche del Paese.

Il Comitato perciò rivolge un appello vibrante di commozioni e di speranze al vostro cuore sempre aperto ai nobili sentimenti e vi invita al sacrificio di contribuire, nella misura più larga e generosa, con oggetti o con denaro, perchè il successo della Pesca corrisponda all'urgenza del bisogno, alla santità dello scopo ed alla vostra fede ardente nei destini gloriosi della Patria e della libertà dei popoli.

Cittadini, l'ora volge tremendamente angosciosa e solenne. La guerra infuria più violenta e sanguinosa che mai; e solo, nei delirî delle armi e delle anime anelanti alla lotta per le supreme ragioni di difesa ed indipendenza, sta, a compiere un'alta e sublime missione di pietà e di conforto verso tante vittime miserande, a riaffermare con il suo simbolo e con l'opera le profonde ed incoercibili aspirazioni dei popoli verso la fratellanza umana, sta la Croce Rossa, tragica pioniera di giustizia internazionale e della nuova storia; e nelle retrovie, pur conturbate da improvvisi spettacoli di martirio e di sventura, a tergere qualche lagrima di dolore, a diffondere qualche lampo di dolcezza, stanno le Istituzioni umanitarie.

Ma perchè Croce Rossa ed Istituzioni Pie possano risplendere di tutta la loro ideale bellezza, conviene rifornirle di mezzi adeguati. A questo tende la nostra Pesca; e la terra gentile di S. Vito, vi deve concorrere con il magnifico slancio che le è proprio nelle gare civili per l'umana ascensione.

Cittadini, è il grido lacerante della Patria che chiama a raccolta e preme. Sono i nostri fratelli combattenti e morenti sull'Alpi, sull'Isonzo, sul Carso che nella mischia suprema invocano tutto l'impeto, tutta la soavità della nostra simpatia. Cooperiamo magnanimi alla vittoria d'Italia, perchè sul mondo brilli l'iride della pace vittoriosa.

Viva l'Italia, viva la Croce Rossa.

S. Vito al Tagliamento, 25 Febbraio 1916.

La Presidenza
dott. Masotti, rag. Botussi.

Schiacciato da un'albero

Nella frazione di Savorgnano stavano ieri sradicando un'albero di alte proporzioni, quando il fusto inaspettatamente piegò, e cadde nel momento in cui attraversava imprudentemente la strada un ragazzo di 9 anni, appartenente alla famiglia di certo Francescutti Davide.

Il poverino rimase schiacciato sotto l'enorme peso, colpito alla testa e alle spalle; e pochi momenti dopo, spirò.

Scoppio di un proiettile austriaco. — Querin Leonardo di anni 41, da Prodolone era stato a lavorare nella zona di guerra. L'altro giorno tornò a casa. Aveva portato, come ricordo dei giorni trascorsi in quei luoghi di pericolo un pezzo di granata austriaca non ancora perfettamente esplosa.

Maneggiandolo, il pezzo scoppiò ed egli rimase ferito al palmo ed a quattro dita della mano sinistra. Ne avrà per un mese; e dal suo lavoro nella zona di guerra e degli austriaci si ricorderà tutta la vita anche senza più avere la granata.

Cade dalla scala. — Francescutti Mario di anni 18, elettricista, l'altro giorno stava sopra una lunga scala-porta, accomodando i fili della conduttura elettrica, quando perdette

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 25

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

«Per la borsa particolare di Martino Gil 1000 dobloni d'oro, che formano la somma di 14543 ducati e 5 reali.»

«Salari per dieci lacchè, due cocchieri palafrenieri, cameriere, a 5 ducati al mese l'uno per l'altro. 170 ducati al mese, ai quali se ne devono aggiungere altri 100 pel mantenimento dei cavalli.»

— Dimodochè sommate tutte le partite, si hanno risultamenti spaventevoli e cioè la nostra cassa viene ad alleggerirsi di altri ducati 8333 circa, il che significa che si è consumata la metà della ricchezza dei miei parenti nel momento in cui l'altra metà veniva assorbita dalla disastrosa lotta delle Alpujarras.

— Ma tuttavia, ti restano, Fatima, tuoi palazzi di Fez, osservò Alì.

— Quei palazzi — rispose la dama — coi loro tappeti, colle loro ricchezze, furono impegnati a Ben Yaschem per i suoi pretesi diritti ed in ricompensa dei suoi servigi.

Alì tacque, ricordando con dolore quella circostanza.

La dama seguitò a svolgere le carte.

— Questi altri conti — riprese — sono di poca entità; essi riguardano le spese occorse nell'acquisto dell'antica sinagoga ebrea, dove abiti, e nella compera di questa casa e dell'altra cogli annessivi sotterranei... Eccoti, Alì. In che ho occupato il mio tempo negli ultimi mesi dell'anno, or ora trascorso. Fatima ti ha sempre abbedito; mi hai domandato oro, ed il mio oro fu versato nelle tue mani; nulla hai chiesto che non sia stato compiuto.

Alì, nell'udire queste ultime parole, alzò gli occhi, e li fissò nelle languide pupille di Fatima colla indecisione di un fanciullo.

Di spirito coraggioso, forte nel pericolo, di mente inquieta ed intraprendente, Alì era timido e rispettoso davanti a quella donna, che lo dominava quasi tanto quanto egli dominava Martino Gil e tutti quelli che vivevano al suo fianco.

Fatima finse non essersi accorta di quello sguardo così eloquente.

— Tu hai lottato tenacemente — disse Alì — hai iniziate imprese terribili, e il tuo misterioso prestigio ha soggiogato quanti ti conobbero.

— Eppure — ella rispose con certo accento di rimprovero — ho trovato un uomo, sul quale nulla ha potuto il mio prestigio!

— Come? — sclamò Alì, assai turbato e cercando il modo d'entrare in una conversazione meno severa, meno positiva di quella, che fino a quel momento erasi impegnata fra loro. — Come? esiste un uomo, che abbia potuto mirarti faccia a faccia, senza commuoversi e tremare?

Lo sguardo, con cui il pirata accompagnò queste parole, la di lui voce tremante, l'espressione del suo volto, davano bene a conoscere quale fascino esercitava Fatima su lui.

Ella finse di non avvedersene, e continuò con accento tranquillo, dopo essersi adraiata sul seggiolone in un atteggiamento voluttuoso.

— Sì, certamente, e quest'uomo è quello stesso che tu hai scelto per quella impresa arrischiata: è Martino Gil.

— Sei tu ben certa, — insistette Alì con rabbia — di essere affatto indifferente per quell'uomo?

— Come sono certa — ella rispose con freddo accento — che altri prestano fede a sogni insensati e si pascono di strane illusioni; come deploro il mio abbandono ed il mio isolamento.

— Il tuo isolamento! — replicò Alì, mordendosi macchinalmente le labbra, e riscaldandosi a misura che cresceva la freddezza della dama. — Il tuo isolamento, Fatima!? Non ho io forse abbandonato per te i mari? non abbandonai la mia nave che sola poteva condurmi là dove unicamente esiste per me luce ed aria?.. Sette anni or sono, quando tornai ad Algeri con Aluch Alì, dopo la infausta disfatta di Lepanto, quel re ti confidò alle mie cure. Eri l'ultimo rampollo di una stirpe di regi. Io era giovanissimo, allora. La mia anima non aveva dato asilo ad alcuna amorosa passione. Non amavo che la mia corvetta, l'*Alcione*, e su di quella avevo percorso il tranquillo mare di Damasco colla gioia di un arabo che galoppa sul suo cavallo di battaglia. Il mare era la mia patria. Ma ti vidi, e conobbi in quell'istante di quanta generosità era suscettibile l'anima mia. Questa povera fanciulla, dicevo a me stesso, avrà in me un fratello, per lei abbandonerò i mari, mi prostrerò ai piedi del cristiano, nasconderò il mio nome e la mia posizione, e la condurrò al perduto regno dei suoi avi, la collocherò su un trono, e sarò lieto di perdere la vita in sua difesa. E lasciai il mare e ti tenni compagna per due anni in Fez, e già cinque anni sono trascorsi dacchè qui in Granata lavoro per te con tutta la forza di volontà che alberga nella mia anima da pirata.

— E che speri? — provocò Fatima lanciando uno sguardo che avrebbe fatto impazzire l'uomo più indifferente.

— Verrà un giorno — rispose Alì, facendo uno sforzo di coraggio — nel quale saprò se debba prestar fede ai tuoi occhi e alle tue parole.

— Oh! — ella esclamò con indifferenza, — che risposta è mai questa?.. Ti domando dei tuoi progetti su Violante e Martino Gil, e mi rispondi in modo che invano tenterei di comprenderti. Pretenderesti ch'io avessi a porre piena fidanza nei progetti d'una testa ammalata?

Alì si morse le labbra, e mormorò:

— Sempre la stessa! incomprensibile sempre!

Alì soffriva sotto l'influenza dello sguardo di Fatima, e sentiva vacillare la sua mente in preda ad una vertigine; pure si dominò e riprese con voce grave e tranquilla:

(Continua)

'equilibrio e precipitò giù da un'altezza di otto metri.

Fu pietosamente raccolto e trasportato nel nostro civico ospedale, ove il primario D. Masotti gli riscontrò la frattura delle ossa della gamba sinistra.

Ne avrà per qualche mese.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — La spett. famiglia Armellini Luigi fu Girolamo di qui ha versato lire 20 per onorare la memoria della compianta Luigia Armellini ved. Di Bomando da Venzone.

Pro Comitato Azione Civile. — Il dott. co. di Montegnacco Sebastiano ha versato L. 10 al Comitato di Azione Civile, frutto di una gita a Qualso.

GEMONA

Triste cronaca. — Ieri sono stati tributati solenni funerali alla salma di Urbani Alessandro, proprietario della rivendita privative di via 20 settembre. Vi sono intervenute varie associazioni cittadine, di cui l'Urbani era socio ed uno stuolo lunghissimo di persone di ogni ceto.

L'estinto per le sue buone qualità era benvoluto da tutti e la sua immatura dipartita ha prodotto nella cittadinanza vivo compianto.

Alla vedova ed ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

Tribunale di guerra

Dopo il processo Grabiovitz non si hanno avuto gravi condanne in questo Tribunale di Guerra. Anzi vi sono state varie assoluzioni. Fecero infatti ottima impressione le due assoluzioni di ieri verso tre sergenti di cavalleria, vittime delle ingordigie di un certo De Vit, il quale avendo saputo che lo squadrone doveva dislocarsi a due soli chilometri di distanza e che dovevano pagargli, per alloggi una cinquantina di lire, di cui essi pel momento non potevano disporre, in attesa della cinquina, andava talmente offendendoli che non voleva lasciarli partire se non con serie garanzie. I tre militi, ad evitare scandali, offersero persino le loro pelliccie e non avendo il De Vit voluto accettarle, perchè insufficienti per lui, gli lasciarono in pegno due sacchi di avena.

Da ciò il processo di ieri: e mentre l'avv. fiscale chiese due anni e 4 mesi di condanna, il Tribunale li mandò assolti per inesistenza di reato.

Il De Vit però, in casa del quale erano state trovate delle bardoture di proprietà militare, venne condannato a sei mesi di reclusione, pur avendo chiesto l'avvocato Fiscale, anche in di lui confronto, oltre due anni.

L'altro processo, che suscitava, qui ed a Tarcento, un certo interesse, perchè basato su odi di partito, si fu quello di Fadini Mario e Volpe Ilario di Aprato. In questo paese è forte il partito clericale, e molti erano internati per sospetti.

Il Fadini, militante nel partito liberale interventista, fu creduto la causa di questi internamenti, ed allora contro lui, fu ex vivandiere militare, fu lanciata l'accusa di commercio d'indumenti militari. Senonchè, al dibattimento, risultò una vera calunnia la denuncia che fu ritenuta quale una vendetta personale di un internato, così che il Tribunale mandò assolto per inesistenza di reato il Fadini, mentre al Volpe Ilario, uno degli internati, che trovavasi pure sotto processo perchè in casa gli furono sequestrati degli indumenti militari, ch'egli asseriva acquistati dal Fadini, il Tribunale affibiò due mesi di reclusione.

Società commercianti ed esercenti. — Nell'assemblea di ieri si è proceduto alla elezione delle cariche nella Società Commercianti ed esercenti.

A consiglieri riuscirono: Antonelli Attilio, Baldissera Giuseppe, Falomo Giacomo, Bierti Luigi, Giovio Lodovico, Pittini Umberto, Pittini Ing. Enrico, Venturini Nicolò, Stefanutti Giuseppe, Moro Guido, Fantoni Guido.

A revisori: Bianchi rag. Daniele, Forgiarini Gio. Batta, Pittini Gio. Batta.

CIVIDALE

Le gesta di un soldato

Il soldato Monteleone Cesare d'anni 23, di Corleone, (Palermo) si è reso colpevole di una lunga serie di gesta poco belle. Facendosi passare, secondo i casi, ora per soldato, ora per ufficiale, ora quale persona dabbene e colta ed ora quale miserabile ed infelice, trasse ad inganno diverse famiglie e perfino l'autorità militare.

Nessuno poteva dire a quale corpo appartenesse, perchè sapeva trasformarsi a vista ...come Fregoli, procurandosi vestiti adatti secondo la mansione della quale voleva mostrarsi incaricato.

Il 23, secondo nostre informazioni, egli stava espiando una pena a Cervignano; ma il giorno stesso coglieva il momento per fuggire. La sua scomparsa venne subito conosciuta: Oggi fu potuto arrestare di nuovo, dopo soli quattro giorni di libertà.

Quattro giorni: son pochi ma gli bastarono per un cumulo di mariuolerie. Non appena evaso si procurò una divisa da ufficiale e potè giungere a Cividale. Qui fece subito amicizia con una spettabile famiglia, dalla quale veniva trattato come ben meritano i valorosi che giungono dalla fronte. Egli si spacciava per un signore, vantava eroici atti compiuti sul campo dell'onore. Prima di partire, ha voluto mostrare almeno in parte la sua riconoscenza, invitando i famigliari ad una gita in automobile.

E seppe, in breve, ottenere in prestito la macchina e la gita venne compiuta ben inteso sempre senza pagare noleggi nè spese per la benzina, avendola ottenuta da un comando automobilistico.

Congedatosi dalla famiglia, si diresse alla volta di S. Pietro al Natisone dove diede a intendere di avere proprio in questi giorni ottenuto il grado di ufficiale, ed invitando a un pranzo i suoi compagni d'armi colà residenti. Nel mentre si brindava alla sua salute, entravano i R. Carabinieri. Egli, per timore di essere scoperto, si dava tosto alla fuga, «abbandonando zuppa e vergogna». I carabinieri, visto il caso strano, s'insospettirono, e attivarono private ricesche sul misterioso ufficiale.

Intanto, il fuggitivo si fece trasportare con un camion a Caporetto. Ma era appena giunto, che vi fu potuto subito arrestare.

Durante il ritorno, egli raccontò a chi l'accompagnava ch'era troppo conosciuto da altre parti, e che perciò aveva scelto la nostra zona, dove contava di passare inosservato. Lo diceva con semplicità e franchezza, vantando diverse altre sue non eroiche nè gloriose imprese: firme false, danari indebitamente riscossi per sopperire alle spese che andava incontrando...

Ora non ha bisogno di danaro... per intanto, essendo rinchiuso nelle nostre carceri, in attesa del giudizio.

La Società Cattolica per il Prestito Nazionale. — Nell'ultima seduta, il Consiglio della Società Cattolica di M. S. ha deliberato di sottoscrivere per il Prestito Nazionale L. 1000: un terzo del suo fondo.

Alla Croce Rossa. — Per onorare la memoria della signora Frossi di Premariacco, la famiglia Concina di Fiambro ha offerto al nostro Comitato della Croce Rossa L. 5.

CORMONS

Un furto di 3800 lire

Ignoti ladri, fecero l'altra sera un bel colpetto in casa del sig. Giovanni Marchetti.

Riuscirono a penetrare dalla finestra, nello studio. Scassinarono quivi la cassaforte, rubandovi 3800 lire in biglietti di banca.

Dei ladri audaci, nonostante le pronte ricerche eseguite dai carabinieri, non si hanno traccie.

Dalle terre redente.

ROMANS

Un incendio scoppiò verso le ore 19 di ieri l'altro nel fienile di Candussi Antonio tenuto in affitto da Battistuta Michele e da Zon Angelo.

Le fiamme si propagarono tosto, purtroppo violentemente, investendo anche il fienile di certo Giovanni Valentinuz.

Il danno risentito dai proprietari, non supera le 2500 lire. Essi erano assicurati.

Duello di artiglierie sull' Isonzo.

Prigionieri fatti sul Carso e sul Monte Nero

Comando Supremo 27 Febbraio 1916 — Bollettino N. 277.

Bollettino ufficiale

Efficaci azioni delle nostre artiglierie sulle rotabili dell' alta Rienz e di Valle Seebach ove erano segnalati movimenti di truppe nemiche.

Lungo la fronte dell' Isonzo, duello delle artiglierie, particolarmente intenso nella conca di Plezzo.

Sul Monte Kuk (zona di Plava), una nostra batteria sconvolse con tiri aggiustati i trinceramenti nemici fugandone i difensori.

Attività di nostri drappelli nella zona del Monte Nero e sul Carso; fu preso al nemico qualche prigionero.

Generale CADORNA

Lo sgombero di Durazzo, completo.

ROMA, 27. Nonostante il mal tempo che ancora dura nel basso Adriatico, e dopo che le nostre navi ebbero ridotto al silenzio le batterie nemiche e tenuto sotto il loro fuoco le vie litoranee, tutte le truppe italiane, temporaneamente dislocate a Durazzo per proteggere lo sgombero dei serbi, montenegrini ed albanesi, sono state imbarcate e, senza incidenti di sorta, trasportate nella nostra base di Vallona. Il materiale bellico ancora efficiente è stato pure imbarcato e quello antiquato o mal ridotto, inutilizzato e distrutto. (Stef.)

La battaglia infuria sempre nel settore di Verdun.

I comunicati dei due belligeranti si contraddicono. Nella impossibilità di stabilire da quale parte stia la verità, facciamo posto ad entrambi; e poniamo immediatamente sotto il comunicato francese — giunto iersera — quello germanico, arrivato questa mattina:

I francesi dicono di avere respinto tutti gli attacchi.

PARIGI 27. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: a nord di Verdun le nostre truppe hanno continuato a rinforzare le posizioni durante la notte. Nessun cambiamento sulla fronte di attacco ad est della Mosa, ove la neve cade in abbondanza Non è segnalato alcun nuovo tentativo dal nemico nè dalla parte di Talou, nè dalla parte di Poivre. Ieri, alla fine della giornata, un forte attacco tedesco, spinto dalla regione della fattoria di Haudromont, è stato infranto dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici e dai nostri contrattacchi.

Un altro tentativo non meno violento nella regione del bosco di Hardaumont, ad est di Dauaumont, non ha avuto maggior successo.

In Voevre, il ripiegamento ordinato dei nostri avamposti si è effettuato senza essere menomamente imbarazzato da parte del nemico.

Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nel settore dei Vosgi, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato ieri, al cadere della notte, un forte attacco su una fronte di due chilometri, a sud est di Celles, nella valle di Plaine. L'attacco è completamente fallito. Stamane l'azione di nostre batterie contro i depositi di vettovaglie del nemico a Stosswihr (a nord di Munster) ha dato buoni risultati. (Stef.)

I tedeschi annunziano avanzate e conquiste

BASILEA 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Fronte occidentale. Su vari punti del fronte si svolsero violenti combattimenti di artiglieria e mine. Un attacco inglese a sud est di Ypres fu respinto.

Sulle alture della riva destra della Mosa i francesi tentarono con attacchi, rinnovati cinque volte con truppe fresche portate in linea, di riprendere il forte corazzato di Douaumont. Furono respinti con perdite.

Ad ovest di questo forte le nostre truppe presero Champneuville e Cote de Talou e giunsero combattendo fino presso il margine meridionale della foresta a sud est di Bras.

Ad est di questo forte prendemmo le organizzazioni difensive di Hardaumont.

Nella pianura della Woevre, il fronte tedesco avanza con combattimenti sulle Cotes Lorraines.

Nostre squadriglie di areoplani rinnovarono i loro attacchi contro i campi militari nemici nelle Fiandre.

A Metz, otto borghesi e sette soldati rimasero uccisi o feriti da bombe lanciate da aviatori nemici. Alcune case furono danneggiate.

Due areoplani francesi furono abbattuti nella zona della fortezza: uno, durante un combattimento aereo; l'altro, dal tiro dei nostri cannoni di difesa. Gli occupanti, fra essi due capitani, furono fatti prigionieri. Stef.

* * *

Tutti i grandi giornali dedicano lunghi commenti alla spaventosa battaglia nella regione di Verdun.

I tedeschi in altri attacchi della stessa fronte (sull'Yser contro gli inglesi) e della fronte nord orientale (sulla Bzura contro i russi) avevano già spiegato una furia cieca, non tenendo conto delle perdite. Ora superano nel disprezzo della morte ogni precedente, compiendo i sacrifici più spaventosi che mente umana possa immaginare. E' questa loro terribile rassegnazione alle più micidiali carneficine che costituisce l'elemento essenziale della tragedia; la sproporzione tra le paurose perdite e i possibili risultati appare così grande che non si può più dubitare del carattere disperato dell'offensiva tedesca.

Bisogna insistere su questa considerazione: I tedeschi giuocano una carta così pericolosa che un insuccesso potrebbe mutarsi in un disastro irreparabile, mentre nella peggiore ipotesi il successo non avrebbe alcun carattere decisivo. Questa considerazione getta molta luce sugli avvenimenti in corso, e spiega lo straordinario accanimento germanico.

I tedeschi avanzano bensì (prestiamo fede ai loro comunicati) ma seminando ogni lembo del terreno di cadaveri; ogni zolla costa loro sacrifizi sanguinosi.

Nell'economia generale della guerra questo olocausto tedesco ha un'importanza enorme, certamente ha importanza superiore a quella dei sacrifizi, analoghi compiuti nella prima fase della campagna. Si tratta di rinforzi che la Germania non potrà rinnovare indefinitivamente.

Anche i difensori, per sostenere il formidabile urto debbono spiegare tutte le loro energie, ma non vi è paragone tra le perdite degli uni e quelle degli altri Vi sono anzi taluni i quali pensano che la fine della guerra potrebbe essere meno lontana di quanto si credeva nei mesi scorsi, se i tedeschi rinnovassero a varie riprese i loro attacchi disperati subendo ogni volta perdite così ingenti.

Altri però mettono in guardia contro le speranze troppo rosee e ribattono che la violenza dell'offensiva non indica affatto che i tedeschi non saranno più capaci di compiere sforzi ulteriori; indica soltanto che cercano una via d'uscita a qualunque costo, pronti a rinnovare i sacrifizi per ottenere un risultato. Il loro scopo immediato è la conquista di Verdun; il loro scopo ultimo è schiacciare la Francia, perno della resistenza.

Sono gli scrittori politici che fanno questa osservazione, notando come i tedeschi, abbiano accumulato tutte le forze, valendosi dell'esperienza sanguinosa fatta durante la guerra, per lanciarsi a capofitto contro la Francia il cui annientamento è condizione essenziale per la vitalità dell'imperialismo germanico. E' quindi poco probabile che, nonostante la difficoltà dell'impresa, essi abbiano a interromperla anche se dovessero subire qualche scacco; cosicchè la Francia deve prepararsi agli sforzi più eroici.

ULTIMA ORA

Due vapori inglesi scomparsi per l'urto contro le mine.

Parecchie decine di morti

LONDRA, 28. Il vapore inglese Maloja, di 12800 tonnellate, è affondato a due miglia da Dover. Sembra che abbia urtato contro una mina. La violenta esplosione che ne derivò scosse le case della città.

Un altro vapore, recatosi in soccorso del Maloja, urtò pure contro una mina e scomparve.

La maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio del Maloja furono salvati.

Si ritrovarono quarantaquattro cadaveri. Ritiensi che i corpi di altre vittime si ritroveranno con la bassa marea. (Stef.

I tedeschi rallentano l'accanimento e coprono la terra dei loro morti!

Tentativi tedeschi falliti

PARIGI, 28. Comunicato ore 23: Fra Soissons e Reims, tiro di distruzione contro opere avversarie di fronte Venizel e est di Aroyons.

Nella regione a nord di Verdun, dopo la violenza delle azioni impegnate nei giorni precedenti, si segnala certo rallentamento negli sforzi del nemico durante la giornata, eccetto fra la collina Douaumont e l'altipiano a nord del villaggio di Vaux, dove un forte attacco condotto contro le nostre posizioni fu respinto, ad est e ad ovest della posizione di Douaumont le cui pendici sono coperte di cadaveri tedeschi. Le nostre truppe serrano strettamente frazioni nemiche che, poterono prendervi piede, e che vi si mantengono difficilmente.

Secondo le ultime informazioni la Cote de Talou è divenuta intenibile tanto per noi quanto pel nemico, causa il bombardamento delle due artiglierie e non è occupata da nessuno degli avversari.

Nella Woevre il nemico prese contatto coi nostri avamposti verso Blanzèe e Maranville, dove i suoi tentativi per sboccare verso la quota 255 fallirono.

Nei Vosgi, duello d'artiglieria all'Hartmannsvillerkopf. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso un distaccamento nemico nella regione Senones. (Stef.)

L'ultimo comunicato russo

PIETROGRADO 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: duello di artiglieria e animato fuoco di fucileria nella regione di Riga. Si segnala che l'attività della nostra artiglieria ha avuto efficaci risultati.

I nostri esploratori hanno effettuato una ardita esplorazione presso Zade, a sud est di Friedrichstadt; essi hanno attaccato posti nemici, passando alla baionetta numerosi tedeschi.

Continua presso Illoukst una lotta ostinata per il possesso di trinceramenti.

Fronte del Caucaso: Durante gli ultimi giorni i nostri distaccamenti inseguono con accanimento i turchi sotto una violenta tempesta di neve ed affondano nella neve stessa fino alla vita.

In Persia, le nostre truppe, sloggiando il nemico da una serie di posizioni, hanno occupato la città di Kermanshah. (Stef.)

Brillante vittoria inglese sulla fronte egiziana

LONDRA, 28. Un comunicato del ministero della Guerra relativamente alle operazioni in Egitto dice:

La Colonna del generale Lukin, attaccò iermattina le colonne nemiche a 15 miglia a sudest di Barrani.

Il nemico fu completamente sbaragliato e fuggì. La cavalleria insegue i ritardatari.

Alle 4 pomeridiane una ricognizione aerea informa che il nemico trovasi a otto miglia a sud ovest di Agagia sempre inseguito. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Banca Cooperativa udinese

Ieri gli azionisti si radunarono in assemblea generale ordinaria annuale di seconda convocazione, sotto la presidenza del cav. Giusto Venier presidente.

La relazione del consiglio

Approvato il verbale della seduta precedente, legge la relazione del consiglio, nella quale dopo breve premessa sulle difficoltà non lievi create a tutti gli istituti bancari dagli sconvolgimenti politici sopraggiunti nel 1914 e aggravati nel 1915, si constata che nondimeno il lavoro della Banca progredì regolarmente e che il risultati finali, se non sono quali il consiglio desidera , sono però tali da giustificare il suo operato.

Vecchia gestione. — Questa fece un altro passo verso la liquidazione. Il Portafoglio è disceso da L. 1 555 983 29 a 871 889 31; i Conti correnti garantiti, da 71.196 42 a 48 086 56; il conto Debitori diversi, da 768 249 55 a lire 743 824.46 In questa voce, non si è potuto ottenere una diminuzione più sensibile perchè le vecchie sofferenze non hanno avuto che qualche leggero svolgimento, data la lentezza delle liti e le difficili condizioni generali del mercato per le esecuzioni immobiliari. Il deficit, che al 31 dicembre 1914 era di lire 401.066 01 salì a 403 655 28 — con un aumento di lire 2 589 27 dovuto alla perdita del 1915: perdita che non si sarebbe verificata, ma che invece si sarebbe convertita in utile, se non si fosse ritenuto opportuno di calcolare i valori di proprietà della Banca al prezzo di borsa anzichè al prezzo di compensazione come il Ministero autorizzava; i quali valori per ciò da L. 233 054.20 scesero a 227 681.60. Nel corso dell'anno, ai creditori chirografari della Vecchia gestione fu distribuito il 20 per cento. Quindi, i Depositi fiduciari scesero da lire 1.977.274 88 a 1 332 949 18; i Creditori diversi da 693 025.66 a 546 675 68.

Nuova gestione. Tutte le voci sono migliorate: il Portafoglio, da 378 115 30 a 578 919.36; i Conti correnti da lire 6 946 30 a 20 477 15; i corrispondenti bancari e diversi da 171 816 95 a lire 216 803 45; i valori di proprietà della Banca da 33.490 a 143 875 84 sebbene siano stati avalutati a prezzo di borsa costituendo però, per la differenza, un fondo oscillazione valori. I depositi fiduciari da lire 420 597.32 salirono a 704.265 87.

Il Consiglio sottoscrisse, in nome della Banca, al Prestito nazionale, per L. 275,000; ed agli impiegati richiamati sotto le armi conservò in tutto o in parte lo stipendio, accordando inoltre un provvisorio miglioramento per la durata della guerra al personale attualmente in servizio.

Il bilancio della vecchia gestione si chiude con un pareggio di lire 3,062 837 75; quello della nuova, lire 217 631 94 Gli utili di quest'ultima risultarono di L. 10.112.48 — «cifra non disprezzabile (dice la relazione), data la stasi degli affari» e che permette un dividendo agli azionisti di L. 0 75 per azione, in ragione del 3 per cento.

La relazione chiude con un pensiero di riconoscenza ai prodi Caduti ed ai valorosi combattenti per la grandezza d'Italia nella ferma convinzione che il trionfo delle armi nostre apporti presto una pace benefica e duratura.

Consenso di voti

Sicuro d'interpretare i sentimenti dell'Assemblea, l'azionista Libero Grassi fa eco a questa chiusa, auspicando al trionfo delle armi italiane. Egli non nutre alcun dubbio che le aspirazioni su Trento e Trieste e sui diritti storici dell'Italia abbiano conseguimento completo; che se non dovessero realizzarsi, meglio sarebbe che il mare coprisse la nostra impotenza.

Anche l'azionista signor Giuliano del Mestre si unisce a queste patriottiche espressioni ed ai fervidi voti per la vittoria delle nostre armi.

La relazione dei sindaci

Il prof. Cottarelli quindi legge la Relazione dei sindaci che suffraga quella del Consiglio e chiude anch'essa con l'augurio che con il trionfo delle armi italiane ritorni presto il paese alla civile e tranquilla ripresa degli affari — il che contribuirà efficacemente a far assumere anche alla Banca il posto che le compete fra le istituzioni utili della nostra città. Propone un ordine del giorno in forza del quale si approvano i due bilanci della vecchia e della nuova gestione e si delibera il seguente riparto dalle L. 10.112,48 utili nuova gestione:

Amministratori L. 505,62; azionisti 6654; riserva straordinaria 70 80; riserva ordinaria 1.921 37; gratificazione impiegati 480 34; fondo previdenza impiegati 288 20; beneficenza.

La discussione

Sulla discussione generale del Bilancio l'azionista Grassi rilevò come la vecchia gestione abbia annullato le azioni possedute da quei soci che al 31 dicembre 1915 non fecero l'atto di tramutazione alla nuova gestione. Riportandosi ai patti del concordato, secondo i quali si stabiliva che quattro azioni della vecchia gestione avrebbero costituita una nuova azione, dice che tale provvedimento non gli sembra costituzionale, perchè malgrado il fatto che taluni soci non avessero ottemperato alla tramutazione, essi, automaticamente, avrebbero avuto il diritto di diventre possessori di una azione nuova per ogni quattro delle vecchie.

Sul conto debitori diversi portato in bilancio per L. 748,823.46 lo stesso azionista Grassi rilevando che nella relazione tale rilevante cifra è giustificata dalle numerose liti in corso, raccomanda d'eliminare quelle che non presentano probabilità di buon esito. Osserva inoltre che la perdita nell'esercizio 1915 per L. 2,589.27 non è una perdita vera e propria, perchè se dipende dalla svalutazione dei titoli della Banca, come la relazione avverte, dalla vittoria delle armi italiane, conseguirà anche il rialzo dei valori italiani, e quella cifra sarà reintegrata sul bilancio della nuova gestione; in vista della graduale ascensione della Banca raccomanda che i nuovi affari si esplichino con maggior elasticità per dimostrare ciò che realmente è e cioè che la Banca è un organismo sano e vitale.

Propone inoltre che il 3 per cento di dividendo concesso agli azionisti, sia da questi erogato a beneficio dell'Assistenza Civile.

Il presidente risponde al sig. Grassi ringraziandolo per le sue nobili espressioni. Lo informa che la questione del trapasso delle azioni sarà oggetto di accurato studio; e lo avverte che la proposta della erogazione del dividendo all'Assistenza civile, non può essere accolta, perchè antistatutaria.

Dopo di ciò il sig. Del Mestre chiede quale somma la Banca abbia sottoscritto al Prestito per le spese di guerra; e il presidente risponde che fu sottoscritto per un quarto di milione.

Approvato l'emolumento ai Sindaci e l'ordine del giorno da lui proposto, l'assemblea passò alla nomina delle cariche sociali e riuscirono rieletti:

Consiglieri: Colombatti avv. co. Gustavo, Fachini ing. Carlo, Tonini Angelo;

Sindaci effettivi: Cottarelli dottor prof. Carlo, Measso avv. cav. Antonio Pagani Camillo;

Sindaci supplenti: Calligaris cav. Alberto, Cantoni ing Giacomo.

Una signorina ferita dallo scoppio d'una bomba

Un incidente che poteva avere ben più serie conseguenze è avvenuto la scorsa settimana in casa del cav uff. Attilio Pecile, fratello del nostro Sindaco, in seguito alla troppa confidenza con cui si maneggiano esplosivi.

Un tenente dei bersaglieri, venuto a Udine dal fronte per ragioni di servizio, ebbe incarico dal suo capitano di portare una cassetta di granate ed altri proiettili austriaci, alla consorte del cav. Pecile, baronessa Poteani. Il tenente, che aveva preso alloggio in una casa di via Belloni, aveva depositato la cassetta delle bombe nell'atrio a pianterreno di detta casa e quando seppe l'indirizzo del cav. Pecile, con un bersagliere ciclista, si recò a eseguire l'incombenza.

Una figlia del cav. Pecile, attratta dalla curiosità, prese ad esaminare le bombe che si ritenevano tutte esplose e che dovevano servire a formare un trofeo. Disgraziatamente un proiettile cadde di mano alla signorina che lo stava osservando e contenendo dei resti di mercurio e di altri esplosivi, scoppiò andando in schegge con fragorosa detonazione.

Non si descrive lo spavento provato dalla famiglia Pecile tanto più che la signorina ora rimasta colpita da una scheggia la quale conficcandosi in una gamba le aveva prodotto una ferita piuttosto seria e lunga sette centimetri.

Altra ferita più leggiera essa riportò ad un braccio.

Fu tosto chiamato un medico che prodigò alla signorina le cure necessarie e fortunatamente le lesioni non rivestono carattere pericoloso.

Mentre esprimiamo al cav. uff. Attilio Pecile ed alla di lui distinta signora l'augurio di una pronta guarigione della loro diletta figliuola, che nella disgrazia può dirsi fortunata, perchè poteva andar incontro a ben più funeste conseguenze, rinnoviamo a tutti la raccomandazione di usare maggior cautela e prudenza nel maneggiare esplosivi o meglio di non toccarli affatto. I migliori ricordi di questa gran guerra di redenzione sono gli atti di sublime eroismo che ogni giorno compiono i nostri valorosi ufficiali e soldati.

Mutualità scolastica udinese

Alle 10,30 di ieri nei locali delle scuole urbane di S. Domenico si riunì l'assemblea generale della Mutualità scolastica Udinese. Presiedeva il cav. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole elementari del Comune; erano presenti oltre una quarantina di soci.

Il prof. Pizzio, all'iniziarsi della seduta commemorò con elevate parole il revisore dei conti rag. Comparetti caduto da valoroso sul campo di battaglia, e ne ricordò le belle doti del l'ingegno e dell'animo; quindi giustificò l'assenza del presidente dell'associazione, cav. Costantino Perusini, presentemente ammalato, facendo voti per la sollecita sua guarigione.

Il presidente informò poi l'assemblea sulle condizioni della Società che è stata eretta in Ente Morale con R. Decreto del gennaio 1915. I soci in numero di 341 sono stati tutti iscritti regolarmente alla Cassa Nazionale di previdenza con decorrenza dal primo ottobre 1911 e con un versamento in loro favore di l. 3000 circa. Presentemente, malgrado le condizioni generali difficili il numero dei soci è salito a oltre 400.

Le condizioni finanziarie della Società, che ha avuto un ottimo assestamento per opera del suo egregio Segretario maestro L. Stefanutti, sono solide, come lo dimostra il resoconto finanziario, che l'assemblea approva all'unanimità, e che si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo l. 8298,98; passivo l. 3688,71; patrimonio netto in denaro l. 4610,27.

Con lodevole deliberazione del consiglio direttivo, l. 4000 furono investite nel terzo Prestito Nazionale.

L'assemblea passò poi alla nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1915-1916. Riuscirono eletti effettivi: Edoardo Biondini, Giuseppe Vatri e avv. Gino Zagato; supplenti, Antonio Fornasir e Luca Menegno.

L'assemblea si sciolse dopo un plauso ed un ringraziamento del socio maestro Remigio Fruch, al consiglio d'amministrazione della Società, per la sua opera illuminata ed efficace a favore dell'associazione.

I calendari esenti da bollo

L'applicazione della nuova tassa di bollo sui cartelli, ecc. da luogo a parecchie svariate controversie. Era stato chiesto al Ministero delle finanze se i calendari sono soggetti al nuovo regime fiscale. Ecco il testo della risposta che ha dato il ministero, risposta che interessa moltissime classi di industriali:

«In relazione ai quesiti proposti rende noto che gli almanacchi e calendari di carta e cartone contenenti la semplice indicazione della tipografia e della ditta editrice, senza alcuna aggiunta avente carattere di reclame, non sono soggetti a tassa

Qualora, invece, detti almanacchi o calendari contengano una qualsiasi «rèclame» della ditta che lo fornisce, vanno soggetti alla tassa di bollo, giusta il R. Decreto 21 novembre 1915 N. 1643 allegato C, solo però in quanto vengano esposti nei pubblici esercizi (come teatri, cinematografi, casini, caffè, alberghi, trattorie, osterie e simili esercizi) e nelle vetrine e mostre dei negozi, ma non già nell'interno di questi ultimi. Quanto poi ai calendari-rèclame, composti di più fogli la tassa sarà unica e dovrà corrispondersi mediante applicazione di marca sul cartone sul quale è attaccato il blocco e in mancanza del cartone sulla copertina, la quale ultima dovrà sempre corredare l'almanacco a prova dello eseguito pagamento della tassa».

Encomiabile offerta alla Croce Rossa — Lo studente Fernando Missio, del R. Istituto Tecnico di Udine, avendo trovato un anello d'oro, e ricevuto competente mancia di lire 5, le offre spontaneamente alla Croce Rossa. Bravissimo!

Saluti dal fronte

Al di là di una grossa e ridente borgata, dal valore delle nostre armi ridonata alla madre-patria; da una trincea di 1.a linea a quasi 2000 m.; mentre a pochi passi la vedetta nemica passeggia lentamente col fucile, o bracc'arm e le nostre scaglionate in più luoghi, scrutano attentamente nella notte, mando a parenti ed amici cordiali saluti.

Dev.mo G. Miani

Morte improvvisa. — L'altra sera verso le 11 e mezzo è spirato improvvisamente all'Ospedale Civile, ove trovavasi in cura il noto mediatore Antonio Ruggeri d'anni 77. Ai figli e agli altri congiunti condoglianze.

Ricreatorio F. U. — Continui applausi accompagnarono iere sera la produzione della graziosa operetta «La Gran Via» al Ricreatorio Festivo Udinese. I piccoli e bravi attori dovettero concedere parecchi bis. Disinvolti e pieni di grazia, il cavaliere, i ladroni e tutti gli altri.

L'orchestra, egregiamente.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	5891.28
Ditta Giuseppe Mazzaro II.a offerta	100.—
	5991.01

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1260.16
Coniugi Ratti in morte di Francesco Manarin	2.—
avv. A. Feruglio in morte di Francesco Fulvio	3.—
	L. 1265.16

Vita militare

Il nostro corrispondente da Roma *Ropigi* ci invia in data 26:

Nassi Francesco, sottotenente nel l'8.o alpini è promosso tenente per merito di guerra.

Lanfranco Michele, maggiore nel 4 alpini è trasferito all'8 alpini.

I seguenti aspiranti ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'8.o alpini, Mazzolini Leonardo, S... Ivo, M... Mario, Spangaro Maurizio, Sartarelli Arturo.

Cirianì Giovanni, sottotenente di complemento alla direzione di sanità del corpo d'armata di Verona, del distretto di Sacile, è promosso tenente.

Angbeben Roberto, tenente medico di milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso capitano medico di complemento.

Bellini Sante, sottotenente di fanteria di complemento del deposito di Sacile è comandato presso il battaglione scuola aviatori.

I seguenti militari di truppa sono nominati aspiranti ufficiali, arma di fanteria: Margotto Federico sergente maggiore, Altan Giacomo, sergente, Neri Dante soldato tutti del 1.o fanteria, Carallo Vincenzo maresciallo maggiore, Randaccio Giovanni maresciallo capo, Antico Giuseppe sergente maggiore, Materà Ulrico, caporale maggiore, Cacciatore Francesco soldato, Ciacick Ezio soldato tutti del 2 fanteria Menotti Antonio maresciallo, Spangaro Carlo maresciallo, Masiero Giovanni sergente maggiore, Petrucco Severino soldato Tosoni, Giuseppe, soldato, Colletti Massimo soldato, Valan Valentino soldato, Somma Antonio cap. magg. tutti dell'8.o alpini.

Burello Innocente, sottotenente di complemento, artiglieria da campagna del distretto di Sacile è comandato al battaglione scuole aviatori.

Bellavitis Giuseppe, sottotenente di milizia territoriale, del distretto di Sacile è revocato e considerato come non avvenuto il decreto luogotenenziale 16 dicembre 1915 nella parte riguardante la nomina a sottotenente di di milizia territoriale arma di fanteria del detto ufficiale.

Anzil Mario, caporale ascritto alla milizia territoriale, del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa arma di fanteria ed è destinato al distretto di Sacile, ove si presenterà il mattino del 6 marzo prossimo.

La denunzia degli Extra-profitti

deve essere presentata da tutti i commercianti ed esercenti entro il 5 marzo p. v.

Questa nuova imposta ha formato oggetto di particolare studio da parte del *Rag. Luigi Chiussi*, il quale provvede alla razionale compilazione delle denunzie e dà consulti in materia nel suo Studio (Via Rialto 3) dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

«Traviata» e «Bohème»

Ieri nel pomeriggio, per la quarta rappresentazione della «Traviata» il teatro Sociale era straordinariamente affollato. La fine e splendida interpretazione della sempre fresca e geniale opera verdiana, segnò un nuovo successo di applausi e di chiamate ai valenti esecutori ed in special modo alla eletta artista Luisa Pieroni, al tenore Nesi e al baritono concittadino Capovia, tutti tre artisti degni della fama che degnamente si sono conquistata nel nostro pubblico.

L'orchestra fu come sempre inappuntabile e dovette bissare, dopo entusiastici applausi, quella sublime pagina musicale che è il preludio del quarto atto. L'esimio maestro Fortunato Russo fu, come sempre festeggiatissimo e altamente apprezzato per lo slancio e per la passione con cui dedica il suo eccezionale ingegno artistico alla finissima esecuzione degli svariati spartiti che dirige.

Ieri sera poi la «Bohème» passò fra continui e calorosi applausi alla squisita cantante Bice Delva, alla brava Adalgisa Minotti, al Cibelle, tenore dalla voce pastosa, aggraziata e di bel volume, al Grandis, al Gualtieri ed al Morselli. Lo splendido finale del terzo atto fu dovuto bissare dopo una vera ovazione ai valenti artisti ed al maestro sostituto Alberto Conti che dirigeva l'orchestra.

Questa sera lo spettacolo è in onore di Adalgisa Minotti, una delle più apprezzate trionfatrici di questa e della precedente stagione. L'eletta artista dalla voce superbamente estesa e che si presta felicemente alle più marcate interpretazioni di spartiti, sarà «Santuzza» in Cavalleria rusticana e «Nedda» nei Pagliacci. Il pubblico non mancherà certo di tributarle i più vivi omaggi di ammirazione. Tenore di entrambe le opere sarà il cav. Giorgi la cui fama non ha bisogno di presentazioni.

Questa sera «Boheme» e martedì «Rigoletto».

TEATRO MINERVA

La Compagnia Bratti

A tutte le rappresentazioni di ieri la folla gremiva in modo eccezionale il teatro Minerva tanto che più volte si dovettero chiudere gli ingressi per impedire l'accesso a nuovi spettatori in attesa dello sfollamento.

La briosa commedia di A. Miotti «Semo sicuri?» ebbe felicissima interpretazione dalla compagnia comica veneziana e furono specialmente applauditi la gentile ed eletta attrice Leon, il Bratti e la Uggeri.

Oggi, «Nobiltà de undez' onze» commedia in tre atti di A. De Biasio alla quale faranno seguito gli applauditi numeri di varietà.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 15.38

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamattina alle ore 10 cessava improvvisamente di vivere nella sua villa di Privano la signora

Luigia dei conti Antonini

vedova Badino

La figlia Giuditta col marito cav. ing. Rambaldo Gaspari e le nipotine Luisa ed Anna, insieme al fratello co. Rambaldo e alla sorella contessa Elisa De Mezzan e di Lei figli, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Privano (Palmanova) 27 febbraio 1916.

I funerali seguiranno in Privano, mercoledì 1 marzo, alle ore 10.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava in Flambro, munito dai conforti religiosi il

dott. Valentino Pordenone

Ne danno il triste annunzio, la moglie Edvige Presani, i figli sottotenente Federico e Leo, le sorelle Elisa, Marianna ved. Martinuzzi, Erminia e Noemi e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Flambro, alle ore 10 di domani 29 corr.

Si prega di non inviare fiori nè torcie, e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Flambro 27 Febbraio 916.

La presente serve di partecipazione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 – ALESSANDRIA, Corso Roma 51 – BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) – CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 – GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 – Milano Via S. Paolo 11 – PADOVA, Corso del Popolo 2 – PISA Via Francesco 20 – ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio, Catullo 8 Parigi 14 Rue Pardonnat – LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7. IV pagina divisa in ... colonne L. 0. [illegible] III pagina 1.50. [illegible]

Il Friuli e Trieste italiana
attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta o talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico epolitico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo innumeroi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. *(Idem 1850)*
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848).
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre « Une gnott d'Avril »
Bonini Pietro col sonetto « Gnott »
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
« Ai miei popoli » Proclama Austriaco del 1866
L' Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della **Valcellina**, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto; centesimi 5 cadauna;**

All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline **spedisca** C. **2.50.** Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2.

Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, - Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre **al minuto ed all'ingrosso oggetti** vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Nov lie ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti**: Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini**; Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Gui. di:** Gazzetta di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carla; Gioconda; Voce dell'esperienza; Lucinda ecc; **D'Annunzio:** Terra vergine; il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Somaria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

Tip. Del Bianco Domenico - Udine